

Catechesi n. 21

La Penitenza o riconciliazione

Vescovo. Bentornati! Vedo che la vostra fedeltà a questi incontri continua ad essere a prova di bomba. Questa volta parliamo di un altro sacramento, quello della confessione o penitenza o riconciliazione.

Matilde. Ben trovato, Eccellenza!le confesso che vado volentieri a Messa, ma con la confessione...

Vescovo. Sì, Matilde, è un sacramento poco capito e poco frequentato. Peccato!

Dario. Inizio con la prima domanda. Chi ha il potere di perdonare i peccati?

Vescovo. Bella domanda, Dario. Solo Dio può perdonare i peccati. Cristo Dio ci ha perdonati e, dopo essere risuscitato, ha conferito in maniera solenne agli Apostoli il potere di perdonare o di _____ i peccati. In questo modo ha istituito il Sacramento della Penitenza che può essere amministrato dal Vescovo e dai presbiteri che ne hanno ricevuto l'ufficio.

Matilde. Eccellenza, mi spiega perché si chiama Sacramento della Penitenza...

Vescovo. Volentieri, Matilde. Si chiama sacramento della Penitenza perché la virtù della penitenza ci dispone alla conversione a Dio con tutto il cuore, alla contrizione per tutti i peccati commessi, insieme al proposito di non peccare più. Il Sacramento del perdono si riceve con queste disposizioni.

Matilde. Eccellenza, bastano queste disposizioni o è proprio necessario il sacramento

Vescovo. Matilde, Matilde... le sole disposizioni non sono in alcun modo sufficienti, ma è necessario il sacramento, perché Dio ha stabilito che solo mediante il sacramento e il ministero della Chiesa siano perdonati i peccati mortali e il peccatore venga ristabilito nella comunione ecclesiale. Agire diversamente significa rendere vano il sacramento.

Dario. Bene, Eccellenza. ma nella Confessione cosa deve fare il penitente?

Vescovo. Sono tre gli atti che il penitente deve compiere. Il primo è la contrizione, o dolore dell'anima per i peccati commessi, accompagnata dal proposito di non peccare più; il secondo è la confessione completa di tutti i peccati mortali di cui si ha la consapevolezza dopo un diligente esame di coscienza, definendone la specie e il numero; il terzo è il proposito di compiere la soddisfazione o la penitenza.

Matilde. La pratica frequente della confessione dei soli peccati veniali, per chi non ne ha di mortali, è fortemente raccomandata dalla Chiesa, perché aiuta a formare la coscienza, a combattere le cattive inclinazioni, a lasciarci guarire da Cristo e a progredire nella vita dello Spirito.

Dario. Le faccio una domanda _____. Il confessore è obbligato al segreto?

Vescovo. Grazie Dario, per questa domanda. Il confessore è obbligato a mantenere un segreto assoluto riguardo ai peccati che i suoi penitenti gli hanno confessato. Questo segreto, che non

ammette eccezioni, si chiama *Sigillo sacramentale*, poiché il suo contenuto rimane *sigillato* dal sacramento.

Matilde. Di solito la confessione _____, individuale, completa è l'unico modo ordinario della Penitenza, a meno che non esista un'impossibilità fisica o morale. In casi di gravi necessità, da valutare con criteri restrittivi, si può ricorrere alla confessione generale con assoluzione generale.

Dario. Torniamo al sacramento, eccellenza. quali sono gli effetti?

Vescovo. Anche per questo sacramento sono molteplici. Gli effetti di questo sacramento sono il perdono dei peccati e la riconciliazione con Dio; la riconciliazione con la Chiesa; la remissione delle pene eterne meritata a causa dei peccati mortali; la pace e la serenità della coscienza e l'accrescimento delle forze spirituali per il combattimento del cristiano.

Matilde. Mi dica eccellenza una cosa. Se decido di andare a confessarmi con quali disposizioni interiori mi devo accostare al sacramento della penitenza?

Vescovo. Matilde, devi leggere nel Vangelo di Luca la parabola del figliol prodigo o, sarebbe meglio chiamarlo, del Padre misericordioso. Il cristiano si accosta al sacramento della Penitenza o riconciliazione con le stesse disposizioni del figliol prodigo. Il suo dolore non è solo un sentimento o un'emozione, che può esserci o non esserci, ma un atteggiamento dello Spirito: amore di Dio e pentimento profondo, riprovazione del peccato e fermo proposito di non peccare più.

Dario. Cambio argomento. Una volta ho sentito parlare di indulgenze. Che cosa sono?

Vescovo. Si tratta di una dottrina che è difficile sintetizzare qui, per cui ti rimando a quanto dice in forma ampia il Catechismo della Chiesa Cattolica. Tieni comunque presente la distinzione tra pena eterna e pena temporale. Il perdono che riceviamo con il sacramento della Penitenza della colpa e della pena eterna non libera dalle pene temporali meritate per i peccati. L'indulgenza è la remissione della pena temporale, che si acquista in forma parziale o plenaria a determinate condizioni disposte dalla chiesa.

Matilde. Grazie, eccellenza per questa catechesi. Compiti per casa?

Vescovo. Provate a fare un buon esame di coscienza e poi accostatevi al sacramento della Riconciliazione. Sarà una bellissima esperienza di grazia.

(per approfondire, consultare il Catechismo della chiesa Cattolica, nn. 1420 – 1498).